

Ventuno sigle hanno sottoscritto un appello alla Regione affinché dica no alla discarica che dovrebbe sorgere a Scandale

Le associazioni: nel territorio non c'è spazio per altri rifiuti

Critiche al socio unico della Ecolsystema che ha difeso il progetto

Antonio Morello

CROTONE

La Regione deve dire chiaramente che non vuole la discarica di Santa Marina di Scandale, in quanto «nel nostro territorio non c'è più spazio per interrare rifiuti, di qualsiasi genere siano». È l'appello lanciato da ventuno associazioni in un lungo documento a firma di Filippo Sestito. Il 10 gennaio, alla Cittadella di Catanzaro, la conferenza dei servizi decisoria ha dato il via libera alla società Ecolsystema a modificare i co-

dici Cer (Codici europei dei rifiuti) per consentirle di smaltire nel futuro impianto - di 450 mila metri cubi - non più amianto ma rifiuti speciali non pericolosi. Un cambio di uso della progettata discarica che potrebbe agevolare la realizzazione del progetto difeso dalla Ecolsystema. La nota sottoscritta dalle associazioni prende spunto infatti dalla lettera del socio unico della ditta, Antonio Trivieri, che è stata affissa nei giorni scorsi lungo le strade del piccolo centro del Crotonese e con la quale veniva spiegato la bontà del progetto. «I tentativi di legittimare - denuncia Sestito - l'ennesimo scempio ambientale sul nostro territorio contenuti in quello scritto appaiono paradossali». «A memo-



Santa Marina L'area del Comune di Scandale dove dovrebbe sorgere la discarica

ria d'uomo - si legge nel comunicato stampa - gli imprenditori che più hanno devastato la nostra terra sono gli stessi che in quel territorio vivono e crescono figli, dimentichi delle conseguenze future delle loro stesse azioni». Per questo, scrive Sestito, «l'accorato tentativo del socio unico della Ecolsystem di spacciare per benefico il suo progetto di discarica a Santa Marina di Scandale, solo perché egli stesso vive in questo territorio con la sua famiglia, rappresenta il nulla in termini di garanzie per la salute pubblica».

Invece, è la critica, «a nessuno di questi imprenditori dalla visione corta è mai venuto in mente che Crotonese e tutto il territorio provinciale hanno già pagato un prezzo al-

tissimo».

Queste le associazioni che hanno firmato la lettera: Terra e libertà, Movimento per la difesa dei diritti dei cittadini, Italia Nostra Crotonese, Cgil Area Vasta, Gli spaltatori di nuvole, Arci Crotonese, Legambiente Calabria, Cooperativa Agorà Krotone, Nonostante tutto resistiamo, Il Barrio, Wwf Crotonese, Legacoop Crotonese, Circolo Legambiente di Petilia Policastro, Università popolare mediterranea di Crotonese, Italia Nostra - Sezione Alto Tirreno Cosentino, Protezione animali Calabria, Cotroneinforma, Le lampare - Basso Jonio cosentino, Gruppo archeologico krotone, Slow Food - Condotta di Crotonese e Cooperativa Agape.